



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 23 APRILE 2023

**Domenica III di Pasqua: delle Mirofore – San Giorgio Megalomartire.
Tono II. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Come abbiamo già potuto notare, i Vangeli delle Domeniche dopo Pasqua sono direttamente collegati con la denominazione della stessa, oggi Domenica delle Mirofore, le donne portatrici di profumi. Oltre alle figure di queste donne, abbiamo uno scenario precedente che narra di Giuseppe d'Arimatea, un uomo che faceva parte del Sinedrio e quindi aveva la sua autorità. Un uomo che faceva parte di quella cerchia che condannò a morte Gesù Cristo ma che aspettava l'arrivo del Messia. Perché non ha fatto nulla per impedire allora la morte di Gesù? Domanda che magari sorge spontanea, ma se avesse impedito la morte di Cristo e quindi la sua Risurrezione, come saremmo stati salvati? Ciò che di quest'uomo va sottolineato è il suo coraggio, il coraggio di presentarsi davanti a Pilato, forse il coraggio di mettersi anche contro gli altri membri del Sinedrio; e nella sua inconsapevolezza avere pietà di quest'uomo crocifisso e morto, avvolgendolo in un lenzuolo e donandogli la sua nuova tomba per essere sepolto, due oggetti misericordiosamente donati (sindone e tomba) e che nei secoli rimangono emblemi della cristianità. Anche lo scenario seguente è impregnato degli stessi sentimenti. Abbiamo letto di queste donne che partono per andare a cospargere di profumi il corpo di Gesù. Partono piene di coraggio, sicuramente nel buio o nella penombra mattutina, e nello stesso tempo preoccupate su come spostare l'enorme masso posto davanti alla tomba. Ma con coraggio e con fede procedono nel loro cammino, sicure che in qualche modo sarebbero riuscite nel loro compito. Giunte al sepolcro si ritrovano davanti a ciò che avrebbe cambiato la vita di tutti, fino ai nostri giorni: una tomba vuota, un lenzuolo vuoto, e un "giovane", un Angelo che annuncia la Risurrezione di Cristo e che avrebbe smentito ogni pensiero di un eventuale furto. Ma qui la paura prende il sopravvento sulla fede e sul coraggio, paura che porta le donne a fuggire via senza dire nulla a nessuno. Lo stesso coraggio contraddistinse anche San Giorgio Megalomartire che oggi veneriamo, che durante le persecuzioni cristiane dell'epoca di Diocleziano, si presentò davanti a questo tiranno per rimproverarlo. Nonostante i suoi numerosi segni per testimoniare la vera esistenza di Cristo, attraverso la decapitazione raggiunse il Regno di Dio.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria..."

Dopo l' "Evloghimèni i Vasilia..." , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tis en
tis mnimasi * zoìn charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghi.
Tès presvies tis Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**O Theòs iktirise imàs, kè
evloghise imàs.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.**

Perëndia na pastë lipisi e na
bekoftë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci
benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthitosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patisas, * kè tis en tis mnìmasi * zoìn charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesiës evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israil.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet beconi Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO II

Ëte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qieltvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

O efschimon Iosif * apò tù xilu kathelòn * tò àchrandòn su sòma, * sindhòni katharà * ilisas kè aròmasin, * en mnìmati kenò * kidhèfsas apètheto; * allà trùimeros anèstis, Kìrie, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Iosifi bular, si e zbriti prej drurit kurmin tënd të dëlirë, me të pastër pëlhurë e pështolli, e lyejtime aroma dhe ndë një varr të ri ai e varrosi. Po pas tri ditësh u ngjalle ti, o Zot, edhe jetës i dhe lipisinë e madhe.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo Immacolato Corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo. Ma tu il terzo giorno sei risorto, Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

Tès mirofòris ghinexi * parà tò mnìma epistàs, * o Ànghelos evòa: * tà mira tìs thnìtis * ipàrchi armòdhia, * Christòs dhè dhiafthoràs * edhìchthi allòtrios; * allà kravgàsate: * Anèsti o Kìrios, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Gravet mirofore, Ëngjëlli që rrijin përpara varrit ëngjëlli i tha: "Të vdekurvet i duhen aromat e mershme, se Krishti ju buthtua i huaj shkatërrimit. Po thërritni fort: U ngjall Zoti, dhe jetës i dha lipisinë e madhe.

L'angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: "gli unguenti si addicono ai mortali, ma Cristo si è rivelato esente da corruzione". Ma voi gridate: è risorto il Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

Os tòn echmalòton eleftherotis, * kè tòn ptchòn iperaspistis, * asthenùndon iatròs, * vasilèon ipèrmachos, * Tropeofòre Megalomàrtis Gheòrghie, * prèseve Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

Si i të robëruarvet lirimtar * dhe ndihmëtar i të nëmurvet * i të sëmurevet jatrua edhe mbrojtës i mbretërvet, * fitimtar dëshmor i madh, o Shëjti Gjergj, * lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtart tanë.

Come liberatore dei prigionieri, protettore dei poveri, medico degli infermi, difensore dei re, o megalomartire Giorgio trionfatore, intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza della anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhinamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexi Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tìs sis Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tìs pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmove fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 12, 1 - 11)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza. (Sal 63, 11)
- Ascolta, o Dio, la mia voce, ora che ti prego. (Sal 63, 2)

- I drejti do të gëzohet mbë Zotin e do të vërë tek Ai shpresën e tij. (Ps 63, 11)
- Gjegj, o Perëndi, zërin tim, nanì që të parkalesënj. (Ps 63, 2)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quel tempo, il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e lègati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma, e crescerà come cedro del Libano. (Sal 91, 13)

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. (Sal 91, 14)

Alliluia (3 volte).

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'atë mot, rregji Erodh zu e ndjeku dica pjesëtarë të Qishës. Bën e vrau me shpatë Japkun, të vëllanë e Janjit. Kur pá se kjo i pëlqenij Judhijnvet, vendosi të zënij edhe Pjetrin. Ato ishin ditët e të pabrumëvet. Si e rrëmbyën, e shtëlloindë filaqí, e ja dha ndër duart katër rojave ushtarësh, e bërë nganjë ka katër veta, se t'e ruajin; sepse donij t'e nxirë përpara popullit pas Pashkëvet. Pjetri prandaj ish i mbajtur ndë filaqi, ndërsa Qisha rrij tue parkalesur gjithmonë Perëndinë për të. E nd'atë natë, kur Erodhí ish po t'e nxirë përpara popullit, Pjetri, i ruajtur ka dy ushtarë e i lidhur me dy pengore hekuri, ish e fjëj, kurse, përpara derës, rojat ruajin filaqinë. E njo ju buthtua nj'ëngjëll i Zotit e një dritë llambarisi te qelia. Ai ngau brinjzën e Pjetrit, e zgjoi e tha: "Ngreu, shpejt!". E i ranë hekuret ka duart. E ëngjëlli i tha: "Vër brezin e lith këpucët!". E kështu bëri. Ëngjëlli tha: "Vër mandjelin dhe eja pas meje". Pjetri duall e zu e i vate pas. Po akoma s'u kish adunatur se ish vërtet atë ç'ish e i binej me anën e ëngjëllit: besonij se ish e ëndërmnij. Ata shkuan rojën e parë e të dyjtën, dhe errunë te dera hekuri që qellën ndë horët: dera u hap vetë përpara atyre. Dualltin, ectin gjatë një udhje e gjithnjëhërje ëngjëlli ëngjëlli u llargua ka ai. Pje- u llargua ka ai. Pje u llargua ka ai. Pjetri ahiera, si hyri mbë vetëhé, tha: "Nanì di vërtet se Zoti dërgoi ëngjëllin e tij e më shkuli ka dora e Erodhít edhe ka gjithë ato që prit populli i Judhijnvet".

Alliluia (3 herë).

- I drejti do të lulëzonjë si palmë e do të rritet si cedër i Libanit. (Ps 91, 13)

Alliluia (3 herë).

- Të fytuar në shpinë e Zotit, do të lulëzonjë ndër oborret e Perëndisë tonë. (Ps 91, 14)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 15, 43 - 16, 8)

VANGJELI

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di

Nd'atë mot, Sepa nga Arimatea, pjesëtar i nderuar i sinedrit, që prit edhe ai rregjërinë e Perëndisë, bëri zëmër e vate te Pillati se t'i lýpnij kurmin e Jisuit. Pillati u marmaròs se tash kish vdekur, e, si thërriti qenturjònin, e pyejti ndëse kish vdekur ka mot; e kur e xu ka qenturjoni, i dha kurmin Sepës. E ky, bjejtur një pëlhurë, e kallarti nga kryqja, e pështolli me pëlhurën dhe e vu te një varr, i gërmuar te shkëmbi. Pra bën e rrugullistin një gur përpara derës s'varrit. Ndërkaq, Maria e Magdalës dhe Maria e jëma e Josèsit ruajin ku

Joses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

e vëjin. Dhe, si shkoi e shtuntja, Maria e Magdalës e Maria e Japkut e Saloma blejtin vâlra të mershëm se të vejin t'lyejin Jisuin. Menatet shumë njize, tek e para ditë pas së shtunës, erhtin te varri ture shkeptur dielli. E thojn njera jetrës: “Kush na e rrugullisën gurin ka dera e varrit?”. Po si ruajtin, panë se guri kish qënë rrugullisur, megjithëse ish shumë i math. Dhe, si hyjtin te varri, panë një trim ulur nga e djathta, i veshur me një stoli të bardhë, e u trëmbtin. Po ai i tha atyre: “Mos trëmbeni! Ju kërkoni Jisuin Nazaré, të kryqëzuarin. U ngjall, nëng është këtu. Një vendi ku e kishin vënë. Nani ecni, thuani Dhishipujvet të tij, e Pjetrit, se ai ju pret në Gallillëtë. Atje do t'ë shihni, si ju tha”. E ato, si dualltin, pështuan ka varri, sepse i kish zënë trëmbësia e drëa. E mosnjeriu i thanë gjë, sepse trëmbshin.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòda ti kecharitomèni: Aghni Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti trüimeros ek tàfu. * Fotizu, fotizu, * i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nin kè agàllu, Sìon; * si dhè, aghni * tèrpu, Theotòke, * en di eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjërëshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, * o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. * Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

Sòma Christù metalàvete, pighis athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. (3 volte)

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë)

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte)

KINONIKON

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

Invece di “Dhi’efchòn...” si dice “Christòs anèsti...”



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.